

I NUMERI Da tempo non esistono programmi finanziari per la realizzazione di nuove residenze popolari. Le assegnazioni avvengono attraverso appartamenti lasciati liberi, tanto che nella Granda ci sono 2mila nuclei inseriti all'interno delle graduatorie in corso di validità, vale a dire che attendono di ottenere una casa

Troppe famiglie (220) in attesa per l'alloggio

«La situazione è mai stata così grave»: l'assessore albese alle politiche sociali Elena Di Liddo conferma i problemi abitativi

L'EMERGENZA / 1

«Non credevo di potermi trovare in una situazione "di vetro". Ma la vita insegna a essere umile e a non dare mai niente per scontato. Ero un uomo sicuro, mi sentivo invulnerabile». Mauro ha 50 anni e vive ad Alba. Comunica una fiducia esistenziale solida. Fa parte di una famiglia coesa, con tre figli che «appartengono alla generazione dei *millennials*, vale a dire che hanno posizioni lavorative precarie».

In seguito ad alcuni debiti accumulati dal padre - morto pochi mesi fa - Mauro ha dovuto riconsiderare i propri piani economici: «Al mutuo della casa si è aggiunto il debito di mio padre per l'acquisto di alcuni terreni, poi le tasse universitarie di due figli, la famiglia, un solo stipendio. Siamo oggi sul filo del rasoio. La prospettiva è di rivolgersi a enti solidali: i nostri parenti abitano lontano e non avrebbero comunque possibilità di darci alcun aiuto».

MAURO HA CINQUANTA ANNI: SI È TROVATO IN UN ATTIMO DALLA SERENITÀ AL DISAGIO

Ancora Mauro: «Le case popolari non mi sembrano più zona grigia, come ero abituato a considerarle. Adesso so che nei prossimi mesi potrei ritrovarmi negli uffici comunali, guardando in faccia l'impiegato forse con vergogna o forse con rabbia, per presentare la domanda per ricevere assistenza. All'improvviso mi scopro vulnerabile, mi accorgo che finché sei forte e di successo puoi vivere bene in questo sistema, ma appena sbagli tutto crolla. Nessuno ti capisce. Sei tagliato fuori. Sei un debole e il mondo in cui viviamo accetta solo i perfetti».



L'ente pubblico non ha sufficienti risorse (si veda l'intervista qui sotto). Se a questi numeri aggiungiamo le 274 famiglie che sono già assegnatarie di un alloggio popolare, arriviamo a superare le 1.500 persone che vivono ad Alba in una situazione di povertà o di disagio abitativo.

Che cosa accade dunque? I redditi sono bassi e la disoccupazione esiste. Molte famiglie non ce la fanno. Di Liddo: «La domanda di case popolari non è mai stata così elevata. Il problema è che l'Atc di Cuneo non dispone di risorse adeguate. Ad aggravare la situazione capita talvolta che gli inquilini lascino le abitazioni che hanno ottenuto in uso in condizioni critiche: l'agenzia deve dunque provvedere alla ristrutturazione di tasca propria, attingendo al già esiguo fondo di cassa. Per quanto riguarda il Comune, al momento disponiamo di risorse regionali per sup-

AD ALBA SAREBBERO CIRCA UN MIGLIAIO GLI APPARTAMENTI SFITTI: PAROLA DI ASSESSORE

portare chi non riesce ad arrivare alla fine del mese, ma le cifre non risultano sufficienti a coprire l'intera domanda».

Il problema, che continua a ribaltarsi insoluto da anni sulla città, riguarda gli alloggi tenuti volutamente sfitti. «Si contano oggi almeno un migliaio di appartamenti vuoti. I proprietari non si fidano a concederli in locazione, perché temono di non venire pagati con regolarità da affittuari privi di reddito. Se riuscissimo a superare questo ostacolo e a utilizzare il patrimonio immobiliare disponibile per aiutare le fasce reddituali basse, otterremmo grandi benefici per la nostra comunità», conclude l'assessore.

Valerio Giuliano

L'EMERGENZA / 2

La fondazione Cassa di risparmio di Cuneo in campo contro gli sfratti

Spiega l'assessore Elena Di Liddo: «Nella Granda si è registrato negli ultimi tempi un considerevole incremento degli sfratti, soprattutto per morosità incolpevole. Tra le categorie a rischio compaiono le famiglie con una o più persone a carico, laddove un membro ha perso il lavoro o si trova in cassa integrazione». Per questo la Giunta ha approvato un provvedimento denominato Emergenza casa 8, sostenuto dalla fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, attraverso il quale si punta alla prevenzione delle potenziali situazioni di conflittualità sociale, intervenendo in anticipo sulle locazioni a rischio morosità e sfratto. «Si vuole così rispondere al crescente bisogno di sostegno economico per l'affitto o per altre spese connesse alla casa. Infine, si punta a potenziare il

supporto e la risposta alle famiglie che abbiano già ricevuto l'ingiunzione di sfratto per morosità incolpevole o subito l'esecuzione dello sfratto stesso». Emergenza casa 8 dispone di un budget pari a 600mila euro e si divide in due programmi. La «misura 1» gode di un budget di 500mila euro e prevede un contributo una tantum finalizzato ad assicurare sostegno per il pagamento del canone di affitto a nuclei familiari in difficoltà economica, prevenendo così gli sfratti. In ogni Comune è istituita una commissione per l'emergenza abitativa, che raccoglie e valuta le domande pervenute, erogando contributi fino a 1.700 euro. La «misura 2» ha a disposizione quasi centomila euro ed è finalizzata a promuovere la ristrutturazione degli immobili offerti per l'edilizia sociale. v.g.

Garzino: mancano i soldi per nuove costruzioni

IL PUNTO

La storia introduce bene alla realtà. «La situazione non è mai stata così grave», spiega infatti l'assessore albese alle politiche sociali Elena Di Liddo, che conferma i problemi nel trovare una collocazione dignitosa da parte delle famiglie con basso reddito. Visitando il sito dell'Atc (Agenzia territoriale della casa) di Cuneo, abbiamo consultato un elenco che parla da sé: la lista d'attesa per ricevere un'abitazione popolare in Alba conta 220 famiglie. Considerando una media di almeno tre individui a nucleo, significa che circa 600 persone aventi diritto a un alloggio a canone agevolato ne rimangono sprovviste. Perché questa impasse?

L'INTERVISTA

Parliamo con Gino Garzino, presidente dell'Atc (Agenzia territoriale per la casa) del Piemonte Sud. Anche nella Granda la situazione delle famiglie meno abbienti non è affatto facile.

Quante sono le famiglie assegnatarie di case popolari ad Alba e quante quelle in lista d'attesa, presidente?

«Le famiglie e i titolari di contratto di locazione per alloggi Erp, cioè di edilizia popolare, ad Alba sono 274, a cui vanno aggiunti i 22 in alloggi di edilizia agevolata. Nelle graduatorie per l'assegnazione, attualmente, risultano ben 224 nominativi».

PRESIDENTE DELL'ATC PIEMONTE SUD: «SERVE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA CUNEESE»

Perché queste liste sono così difficili da chiudere?

«Le graduatorie sono così lunghe, perché da tempo non esistono programmi finanziari per la costruzione di nuovi alloggi. Le assegnazioni avvengono solo attraverso appartamenti che siano stati lasciati liberi. Il recupero delle unità immobiliari che stiamo conducendo da anni attraverso i fondi dell'Atc e i canali di finanziamento - quali la legge 80 del 2014 o il partenariato con

istituzioni come la fondazione Crc - dà ottimi risultati, ma i numeri (circa un centinaio di alloggi su tutto il territorio provinciale) sono ben lungi da rappresentare una risposta esaustiva alla sempre crescente domanda di abitazioni di edilizia residenziale pubblica».

Qual è invece la situazione in provincia di Cuneo sulle liste d'attesa?

«Complessivamente nella Granda ci sono duemila famiglie inserite all'interno delle graduatorie in corso di validità, cioè che attendono un'abitazione. Più nel dettaglio, prendendo in considerazione solo i centri in cui l'Atc gestisce più di 100 alloggi Erp, si va dai 405 nomina-



tivi di Cuneo (più 6 delle Forze dell'ordine) ai 224 di Alba, già menzionati; 196 a Bra, 119 a Fossano, 155 a Mondovì, 424 a Savigliano, 244 a Saluzzo e 82 a Racconigi. Questi dati, se messi in relazione con il numero complessivo degli alloggi di cui disponiamo - circa quattromila - e di quelli attualmente non assegnati per vari motivi - dalla necessità d'interventi di manutenzione all'ubicazione in Comuni in cui non c'è richiesta abitativa -, che superano di poco le duecento unità, dà la misura di quanto ancora si sia lontani dalla soluzione del problema casa nel nostro territorio: duemila in attesa, meno di 4mila sistemati».

Valerio Giuliano